

Da: *Post Human*, a cura di J. Deitch, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 1 ottobre - 22 novembre 1992), Castello di Rivoli, Rivoli-Torino 1992, pp. s.n.

Saggio di Jeffrey Deitch

Nella classifica delle persone più belle del mondo Stacey Steler sarebbe ai primi posti. Bionda, occhi azzurri, un metro e ottanta di altezza, di New York, professione modella, Stacey Steler ha sfilato per Yves Saint-Laurent a Parigi ed è apparsa sulle copertine di molte riviste di moda. Di recente guardandosi allo specchio si è vista meno perfetta. con qualche difetto in più.

«Ero senza seno» racconta la top model «Non si capiva se stessi entrando o uscendo. Il dorso sporgeva quanto il petto». Staley Steler ha trasformato la sua figura androgina con un intervento di chirurgia plastica al seno. E non è la sola.

(Da un articolo apparso il 6 febbraio 1992 sulla prima pagina del quotidiano The New York Times.)

Interventi di chirurgia plastica al seno, diete intensive, uso e abuso di psicofarmaci, argomenti tradizionalmente confinati nelle rubriche dedicate alla salute e alla bellezza, hanno conquistato le prime pagine dei giornali. Il pubblico appare sempre più galvanizzato da rivelazioni esplosive di violenze sessuali e da sensazionali processi per stupro intentati contro personaggi famosi. Problemi riguardanti i confini di un corretto codice di comportamento interpersonale stanno suscitando un interesse senza precedenti. È crescente la sensazione che si dovrebbe esercitare un controllo sui nostri corpi e sulle nostre condizioni sociali anziché accettare semplicemente quanto ci perviene in eredità.

Tendenze sociali e scientifiche convergono a formare un nuovo concetto dell'io, una nuova costruzione di ciò che significa essere una persona. L'accettazione del proprio aspetto «naturale» e della propria personalità «naturale» è gradualmente sostituita da una sensazione che andando sempre più intensificandosi ci convince che reinventare sé stessi sia un fatto assolutamente normale. Il modello freudiano della «persona psicologica» si va dissolvendo in un nuovo modello che incoraggia gli individui a fare a meno dell'analisi angosciante di come esperienze infantili subconscie abbiano forgiato i loro codici comportamentali. Si avverte la sensazione che ognuno possa facilmente costruire il nuovo cui anela, libero dalle coercizioni del proprio passato e del proprio codice genetico.

L'evoluzione del genere umano sta inaugurando una nuova fase che Charles Darwin mai avrebbe ipotizzato. Le potenzialità insite nella ricostruzione genetica possono velocemente proiettarci, oltre la naturale evoluzione darwiniana, in un regno evolutivo artificiale. La nostra società accederà presto alla sfera biotecnologica che ci consentirà di scegliere direttamente il modo nel quale desideriamo avvenga l'evoluzione futura delle speci viventi. Questa nuova fase tecno-rivoluzionaria ci condurrà ben oltre l'eugenetica. I nostri figli potrebbero essere i rappresentanti dell'ultima generazione di esseri geneticamente «normali».

Questa nuova coscienza del potere di controllo e, nel caso lo si desideri di ricostruzione del proprio corpo, si è velocemente amplificata nei termini di un'accettazione alquanto allargata. Esiste però una parte della società ancora profondamente sconcertata dalle implicazioni in essa insite. Il

dibattito concernente il diritto all'interruzione della gravidanza è una esemplificazione di come diventerà esplosiva la controversia circa i limiti della vita «naturale». La battaglia combattuta in nome del diritto all'aborto e la protesta in nome dell'eutanasia e del diritto a determinare la propria morte possono essere solamente l'inizio di un enorme conflitto sociale che pone in discussione la libertà del singolo individuo di utilizzare la nuova biotecnologia per accrescere il controllo sul proprio corpo e influenzare profondamente il corso della propria vita.

La questione concernente lo sfruttamento dell'ingegneria genetica per «migliorare» il feto diverrà probabilmente fonte di discussione ancora più accesa e dibattuta rispetto alle controversie etiche ed ideologiche scatenatesi sul problema dell'aborto. Non è esagerato affermare che questa sarà la questione morale e sociale più ardua sulla quale il genere umano si sia mai confrontato. L'ingegneria genetica non è soltanto un ulteriore campo di applicazioni tecnologiche come l'aeronautica o le telecomunicazioni, volte a migliorare sotto certi determinati aspetti la qualità della vita. La sua costante evoluzione ed applicazione potrà indurci a ridefinire i parametri dell'esistenza stessa.

La consapevolezza di noi stessi subirà un cambiamento profondo determinato dal fatto che ognuno di noi continua ad assimilare i costanti progressi tecnologici sia nel settore biologico che nel campo delle comunicazioni. Si affermerà inevitabilmente una nuova costruzione dell'io determinata dall'applicazione diffusa e ormai consueta di tecniche di trasformazione fisica sempre più raffinate ed efficaci. La chirurgia plastica radicale, gli interventi a livello cerebrale basati sull'utilizzazione di microprocessori elettronici e l'inseminazione artificiale diventeranno una prassi, la struttura dell'io non potrà più a lungo corrispondere alla nuova struttura del corpo. Si svilupperà così una nuova organizzazione post-umana della personalità che rifletterà l'adattamento dell'individuo a questa nuova tecnologia e alle sue ripercussioni socio-economiche.

Di solito nuovi sistemi di autorealizzazione si sviluppano parallelamente a nuove tendenze espresse nel campo dell'arte. Nel caso di ogni profondo mutamento del contesto sociale i grandi artisti hanno riflesso e altresì aiutato a definire nuovi modelli di personalità che hanno favorito l'assimilazione da parte della società delle conseguenti trasformazioni in campo tecnologico, politico e ovviamente sociale. Compiendo un'analisi retrospettiva attraverso la storia dell'arte ci accorgiamo di come gli artisti abbiano ritratto i cambiamenti in modelli di autorealizzazione che hanno accompagnato i mutamenti sociali profondi.

Partendo dall'età rinascimentale possiamo ad esempio notare come un artista quale Hans Holbein il Giovane abbia colto pienamente l'ethos umanista nel suo celebre ritratto di Erasmo da Rotterdam. Questa nuova concezione della ritrattistica esplicava un atteggiamento connaturato all'uomo rinascimentale investito da un senso crescente di fiduciosa sicurezza nel proprio io svelato appunto da Hans Holbein e dai suoi interlocutori. I ritratti di Holbein aiutarono anche a definire e comunicare ad un pubblico sempre più vasto questa nuova organizzazione della personalità. Il concetto dell'io sviluppatosi con l'Illuminismo alla fine del Settecento è colto e comunicato da Jean-Antoine Houdon nel ritratto di Denis Diderot. Theodore Géricault rivela una concezione ancora più complessa dell'individuo nel suo famoso ritratto del cleptomane. Il crescente senso di individualità caratteristico dell'atteggiamento modernista fu rappresentato e comunicato da una serie di grandi artisti ottocenteschi da Ingres a Manet.

Il modello moderno di rappresentazione dell'io passa attraverso fasi molteplici così come i concetti di libertà e di espressione individuale vengono più acutamente focalizzati. Una più radicale ricerca del proprio io, a riflettere l'introspezione sempre più profonda dei processi della psiche, si manifestò nell'arte di Edvard Munch. L'adattamento della personalità alla cresciuta velocità dei ritmi di vita, nell'ambito della nuova società urbano-industriale, affermata all'inizio di questo secolo, trovò riflesso nei ritratti cubisti di Picasso. Il grande contributo dato dal modello psicologico

freudiano dell'io è comunicato dai ritratti espressionisti di Oskar Kokoschka. Dopo aver assimilato la fase dadaista, esistenzialista e pop, la storia dell'io moderno è giunta al suo culmine con l'ethos della libertà totale sostenuto dalla controcultura degli Anni Sessanta. L'atteggiamento riflesso dalla Body Art di Vito Acconci rappresenta sia la realizzazione finale dell'incoercibile individualismo modernista che la distruzione del sogno utopico moderno. Esso rappresenta ad un tempo la fase finale del successo di moderni modelli di autocostruzione e l'inizio di una ricerca finalizzata a una innovativa costruzione post-moderna della personalità.

Il Sessantotto fu uno spartiacque in corrispondenza del quale la cultura del Modernismo giunse contemporaneamente al suo culmine e al suo tracollo. I movimenti di liberazione sessuale, razziale e politica che associamo al Sessantotto furono la logica e piena espressione dell'utopia moderna di una libertà personale scevra di qualunque limitazione ma rappresentarono altresì la distruzione dell'utopistica ricerca moderna di una verità assoluta. Gli eventi accaduti nel 1968 e le loro ripercussioni hanno dimostrato per la prima volta come vi fossero varie visioni del mondo e molteplici codici di comportamento ugualmente validi. Eurocentrica e tradizionalmente maschilista, la visione occidentale delle strutture di potere sia politiche che economiche e culturali, iniziò allora ad essere posta fortemente in discussione.

Sebbene alcuni atteggiamenti paiano essere profondamente mutati in termini regressivi dallo scemare dell'euforia della contestazione culturale giovanile dei tardi Anni Sessanta e dei primi anni Settanta, occorre ribadire come molte delle esigenze libertarie espresse dal Sessantotto abbiano condotto a cambiamenti significativi nel modo in cui la nostra società definisce se stessa. Si avverte ora una maggiore consapevolezza delle molteplicità culturali del mondo e una crescente comprensione del fatto che non tutte le nazioni guardano a quell'unico modello moderno di progresso che l'Occidente riteneva un tempo assoluto e indiscutibile. Il femminismo, in particolare, ha determinato enormi mutamenti sociali nel corso degli ultimi venti anni, realizzando probabilmente la più significativa rivoluzione comportamentale dall'età rinascimentale a oggi. La stessa cultura della droga affermata intorno al Sessantotto ha influenzato il modo col quale la gente guarda oggi il mondo. Individui che hanno sperimentato in prima persona durante gli anni universitari realtà alternative attraverso l'assunzione di droghe che alteravano i meccanismi psichici, possono avere oggi una percezione della realtà univoca e assoluta come quella dei loro genitori o comunque delle generazioni precedenti?

Il post-Sessantotto è stato un periodo di transizione nel quale gli impulsi radicali della controcultura sono lentamente penetrati nei segmenti più conservatori della società. Ovviamente nel corso di quegli anni molti dei caratteri più radicali di tale controcultura sono mutati, allo stesso tempo però molte delle sue conseguenze più significative, come il femminismo, hanno iniziato ad affermarsi. Un nuovo modello distinto di comportamento e una nuova organizzazione della personalità a sua volta distinta dal modello moderno è ancora in fase di sviluppo. La definizione di post-moderno è probabilmente quella appropriata a descrivere quel particolare stato intermedio di consapevolezza che costituisce la transizione tra il modello moderno e il nuovo modello di realtà in fase di costruzione.

L'ossessione dell'autocoscienza e dell'automiglioramento tipica degli Anni Settanta hanno dimostrato il grande interesse a ridefinire e forse a riformulare la definizione sociale dell'io. La nuova coscienza allargata della molteplicità delle realtà possibili ha determinato un crescente desiderio di abolire più vecchi modelli coercitivi della personalità. Sta diventando abituale il fatto che le persone tentino di mutare il loro aspetto fisico, i loro codici comportamentali e la loro coscienza al di là di quanto un tempo ritenuto possibile. L'era moderna potrebbe essere definita come il periodo della scoperta dell'io. L'era post-moderna nella quale viviamo può essere intesa

come un periodo transitorio di disintegrazione dell'io. Forse l'era post-umana che comincia a intravedersi all'orizzonte sarà caratterizzata dalla ricostituzione dell'io.

La nuova costruzione dell'io appare un fatto concettuale piuttosto che naturale. Un elemento fondamentale della coscienza emergente della personalità è la necessità dell'individuo di non essere vincolato al proprio aspetto «naturale», alle proprie «naturali» capacità, o ai fantasmi della propria storia familiare. Un tempo la gente soleva vivere non solo la propria vita ma anche quella dei propri genitori e dei propri figli. Adesso i mutamenti sociali hanno determinato la sensazione che ognuno debba inventare ed essere l'artefice della propria vita. Con la penetrazione sempre più ampia dei *media* elettronici, accanto a genitori e nonni, i modelli di autorealizzazione saranno probabilmente personaggi celebri o altri modelli conosciuti appunto attraverso tali *media*.

La realtà televisiva che noi quotidianamente esperiamo, con la sua frammentarietà, molteplicità e simultaneità, sta contribuendo ad acuire la sensazione che non esista un modello dell'io assolutamente «corretto» o «esatto». Si giungerà così a considerare inopportuno il tentativo di «curare» una personalità psicotica. Si preferirà allora tentare di alterare l'io anziché curarlo. Noi siamo probabilmente i testimoni della dissoluzione del modello psicologico freudiano con la sua enfatica accentuazione delle esperienze infantili e dell'ambiente familiare. Le statistiche più recenti rivelano che nelle città interne del continente americano più della metà dei bambini in età scolare proviene da un contesto familiare caratterizzato dalla presenza di un solo genitore se non - come ben nel dieci per cento dei casi - dall'assenza di entrambi. Il processo di auto costruzione non può quindi essere che radicalmente diverso da come esso si sviluppava nella Vienna di fine Ottocento. Molti sono oggi coloro che, nella scarsa consapevolezza del loro passato come del loro futuro, vivono unicamente nella coscienza del presente. Profondamente distaccati da situazioni familiari tradizionali molti individui sono inclini a costruirsi una propria identità nel presente. Si avverte un bisogno minore di interpretarsi o di «scoprirsi» sotto il profilo psicologico mentre si acuisce la sensazione di poter trasformare e reinventare se stessi. In antitesi a una coscienza profondamente radicata della propria interiorità, l'io va sempre più subordinandosi al modo nel quale esso viene percepito dagli altri. Il mondo sta diventando uno specchio.

Realtà, fantasia e finzione vanno confondendosi nell'aspirazione ad un nuovo modello di organizzazione della personalità. Le identità intercambiabili di Madonna e la straordinaria metamorfosi di Ivana Trump costituiscono esempi probanti di questa commistione di realtà e fantasia in una personalità ricostruita artificialmente che diviene rapidamente reale. La ricerca della assoluta verità dell'io è stata sostituita dalla ricerca continua di nuove alternative.

La crisi attuale di concetti e valori assoluti non investe solamente modelli di personalità ma anche modelli politici e sociali. Lo sgretolamento del regime comunista sovietico ha segnato la dissoluzione di uno dei massimi sistemi ideologici assoluti. Nell'orbita capitalista la crescita economica giapponese ha altresì subito alcuni rallentamenti mentre il reaganismo e il thatcherismo sono tramontati. Le ristrutturazioni corporative, con la pianificazione della chiusura della fabbriche, la riduzione dei posti di lavoro e i prepensionamenti coatti, hanno distrutto l'opinione lungamente alimentata e condivisa che il corporativismo moderno avrebbe compiuto qualunque sforzo per salvaguardare i suoi fedeli adepti. La nascita del corporativismo moderno ha seriamente indebolito il sistema ideologico conducendo all'identificazione di nuovi modelli attraverso i quali gli individui prendono coscienza della loro posizione in una struttura di libero mercato.

Il pubblico ha anche assistito ad un crollo senza precedenti del prestigio di molti dei personaggi più stimati e ammirati. È stato ad esempio dimostrato che l'eccezionale valore atletico di Ben Johnson era il prodotto di un abuso di steroidi e che l'immensa ricchezza di Donald Trump non era reale ma fittizia. La recente deflazione di tutti questi «assoluti» nel contesto culturale, socio-economico e

politico nel quale viviamo, ha prodotto le basi di un nuovo tipo di struttura ideologica fondata sulla molteplicità delle realtà come delle percezioni.

Oltre al modo in cui le forze sociali ed economiche stanno formulando un metodo nuovo di guardare ed esperire il mondo, due straordinarie tecnologie di recente applicazione saranno presto in grado di sfidare definizioni e percezioni della realtà in un modo che supera qualunque immaginazione. L'informatica con la sua sempre più fitta realizzazione di realtà virtuali, e la biotecnologia con lo straordinario potenziale insito nell'ingegneria genetica, stanno per creare un nuovo ambiente nel quale la maggior parte dei nostri convincimenti su cosa sia la realtà e addirittura su cosa sia la vita dovranno essere necessariamente ridiscussi. La combinazione di questi due sistemi tecnologici creerà non solo nuove forme di vita e nuovi canali di comunicazione ma determinerà nuovi modi di percepire il tempo e lo spazio e condurrà addirittura a nuove strutture di pensiero.

Stiamo già sperimentando un nuovo tipo di spazio elettronico e di tempi televisivi simultanei. Il senso passato delle enormi distanze che separavano, ad esempio, un uomo d'affari newyorkese da un suo cliente nipponico è scemata di fronte alla possibilità di scambi commerciali realizzabili nell'ambito di ventiquattro ore. Lo spazio economico un tempo era scandito da lunghi viaggi necessari a muovere cose e informazioni da una città all'altra. Ora, con computer in rete, consultazioni video, servizi postali aerei assicurati ventiquattr'ore su ventiquattro, gli uffici di compagnie operanti in continenti diversi possono funzionare come se fossero ubicati porta a porta. Il nuovo senso del tempo sperimentato grazie ai servizi trasmessi in diretta dalla rete televisiva statunitense CNN durante la Guerra del Golfo e del colpo di stato dell'agosto del 1991 in Unione Sovietica, ha prodotto a livello sociale alcuni mutamenti irreversibili. Non vi sarà più, ad esempio, scansione temporale tra l'accadimento e la sua narrazione e analisi sulla carta stampata. I *media* elettronici hanno riorganizzato il mondo in un tipo di struttura simultanea a tempo reale che accelera il corso degli avvicendamenti sociali. Tuttavia la rivoluzione delle comunicazioni attualmente in corso è probabilmente solo un preludio all'avvento dello spazio cibernetico, di un immenso universo computerizzato che rivoluzionerà ulteriormente i processi percettivi e i nostri concetti di tempo e di spazio.

Si ha inoltre la sensazione che il nuovo tempo e il nuovo spazio elettronico stiano dando forma ad un tipo di pensiero orientato verso immagini e suoni frammentati. L'importanza ascritta un tempo alle strutture razionali deduttive è stata eclissata dall'azione dei *media* elettronici che comprimono la percezione del tempo. La platea televisiva si sta abituando ad afferrare il significato e lo svolgimento di questioni e situazioni complesse attraverso rapide successioni di immagini e commenti alquanto sintetici e riassuntivi. Se le generazioni precedenti imparavano a conoscere le complesse strutture del pensiero attraverso la lettura di saggi e romanzi, così l'odierno pubblico televisivo apprende come pensare dai nuovi miti del piccolo schermo e dagli ospiti dei talk-shows.

La struttura del pensiero sta mutando e sembra che così accada anche per la qualità del pensiero. I modelli ideologici stanno diventando meno razionali. Il crollo di molti sistemi ideologici gerarchici dell'era moderna e la loro sostituzione da parte di strutture alternative dialettiche ci allontana dal pensiero razionale gerarchicamente strutturato per indurci a visioni più intuitive, meno strutturate e a un modo di pensare più irrazionale. Un atteggiamento irrazionale può dunque rappresentare un approccio più adatto ad un mondo che sembra aver perduto ormai la sua fede utopistica nelle soluzioni razionali.

Questo senso di irrazionalità è favorito dalla percezione che l'esplosione di nuove tecnologie possa a sua volta provocare l'esplosione di nuove patologie. Stiamo sperimentando una serie di virus apparentemente indomabili: biologici, sociali, ambientali, essi stanno contagiando anche il settore informatico. Si ha la sensazione di un avanzamento ma non di un progresso, proiettati come si è in

un turbine di effetti secondari inaspettati che hanno minato la fiducia in un ordine razionale e indotto alla scelta di un modello irrazionale del mondo.

Il trapasso al mondo post-umano dello spazio cibernetico e dell'ingegneria genetica si sta gradualmente compiendo. Molti dei nuovi atteggiamenti verso il corpo e dei nuovi codici di comportamento sociale non appaiono particolarmente significativi se analizzati isolatamente mentre considerati nel loro insieme rivelano una decisa tendenza verso un modello radicalmente nuovo dell'io così come del comportamento sociale. Essi rappresentano una specie di preludio che probabilmente renderà la società più pronta di quanto ci si aspetterebbe ad accogliere le tecnologie veramente radicali destinate ad affermarsi in un futuro assai prossimo.

È chiaro che le persone normali possono e devono trasformare il loro corpo per mezzo di diete rigorose e di esercizio fisico. I vantaggi insiti nell'attività mentale e addirittura nell'uso degli psicofarmaci sono anch'essi largamente riconosciuti. La chirurgia plastica non solo è accettata e raccomandata da molti dei nostri modelli sociali ma spesso i suoi effetti vengono addirittura entusiasticamente esibiti. La generazione che ha assistito e forse tentato di imitare la trasformazione fisica di Jane Fonda possiede ormai una profonda consapevolezza della libertà che ognuno di noi possiede di controllare e di mutare il proprio corpo. Quanto più l'utilizzazione di tecnologie avanzate diventa largamente accessibile, tanto più appare logico presumere che le generazioni successive a quella di Jane Fonda vorranno creare bambini geneticamente perfezionati dotati alla nascita di caratteri fisici migliorati da anni di esercizi, liposuzioni e chirurgia plastica. Che enorme balzo in avanti sarebbe la possibilità di possedere in casa un sistema informatico avanzato che ci consenta di installare nel nostro cervello una componente elettronica in grado di memorizzare l'intera Enciclopedia Britannica e l'immagine di ciascun dipinto importante per la storia dell'arte? Questo è il tipo di atteggiamento che porterà probabilmente ad integrarci con l'essere post-umano.

D'altra parte siamo già avviati ad assimilare una nuova serie di strutture sociali post-umane. Questi nuovi tipi di comportamenti sociali sembrarono dapprima affermarsi nel campo dei rituali d'accoppiamento. Le disgregazioni sociali che predeterminarono l'emarginazione dei giovani dal loro ambiente familiare di tipo tradizionale e dalla comunità determinarono la crescita di numerose strutture fittizie atte a facilitarne in qual che modo l'inserimento. In un primo tempo si trattò di inserzioni e annunci personali sui giornali e di circoli per singles, in seguito bar sempre per singles e un'organizzazione industriale loro destinata. Oggi, sotto la minaccia dell'Aids e forse per un senso crescente di alienazione, il sesso per telefono è divenuto particolarmente popolare. La gente può gestire relazioni di pura fantasia senza i problemi che spesso accompagnano un reale rapporto interpersonale. Dal sesso telefonico breve è il passo per giungere al sesso virtuale, ai rapporti erotici che ognuno potrà tra poco sperimentare nella tridimensionalità dell'immagine offerta dal proprio personal computer. È probabile che un programma di sesso virtuale in grado di simulare suoni e sensazioni non solo sia sotto vari aspetti migliore dell'atto reale, ma possa nelle generazioni future sostituirsi materialmente a quest'ultimo.

In Giappone che, come altre nazioni, è all'avanguardia nel campo del comportamento post-umano, è già emerso un nuovo tipo di personalità nota con il nome di Otaku. Otaku è colui che viene definito in base a ciò che possiede più che per il proprio particolare carattere. Può essere descritto come un concetto di *person-as-information*. Coloro che si recano a Tokyo rimangono spesso stupefatti di fronte alla proliferazione di distributori automatici in grado di offrire qualunque genere di oggetti o di servizi, addirittura di tipo matrimoniale. Le indagini condotte in questo campo hanno dimostrato che gran parte del successo di questi distributori automatici è dovuta al fatto che i giovani nipponici preferiscono instaurare rapporti con macchine anziché con altri essere umani.

Queste tendenze emergenti di tipo sociale e tecnologico che stanno ridefinendo sia la nostra concezione dell'io che il nostro concetto di comportamento sociale hanno iniziato ad esercitare una

enorme influenza su alcuni artisti. Nel mondo artistico esiste un nuovo grandissimo interesse per il corpo e per il modo di presentare sé stessi. Molte delle esperienze artistiche attualmente più innovative coinvolgono nuove concezioni della figura e nuovi approcci alla stessa. Tuttavia questo interesse per la figura non si riscontra là dove ci si aspetterebbe di trovarlo: in dipinti e in sculture di tipo tradizionale. Il rinnovato interesse per la raffigurazione, in accordo alle tendenze sociali e tecnologiche che lo stanno alimentando, è concettuale piuttosto che formale. La nuova arte figurativa sta emergendo attraverso il canale dell'arte concettuale, della Body Art e delle *performances* che hanno scandito gli ultimi Anni Sessanta e i primi Anni Settanta, anziché attraverso la tradizione della pittura figurativa.

Analogamente all'avanguardia della nostra società molti degli artisti più interessanti delle giovani generazioni si confrontano con le nuove concezioni del corpo e le nuove definizioni dell'io. Essi tentano cioè di rispondere con il loro particolare linguaggio agli stessi interrogativi concernenti le nozioni tradizionali di sesso, sessualità e identità cui tanti individui al mondo cercano oggi di dare risposta. Molta della nuova arte figurativa vi reagisce descrivendo il mondo «reale»: tuttavia essa non può di fatto essere definita realistica nel senso tradizionale del termine. Questo perché così larga parte del mondo «reale» al quale gli artisti reagiscono, è di fatto divenuta essa stessa fittizia. Il concetto di una realtà in fase di disgregazione, determinato dall'accettazione della molteplicità dei modelli della realtà e così dell'artificialità, non renderà più a lungo possibile il Realismo che eravamo abituati a conoscere. Questa nuova arte figurativa può effettivamente segnare la fine del Realismo anziché il suo *revival*.

Nell'opera di alcuni artisti la ridefinizione della figura avviene attraverso la sua scomposizione e il suo assemblaggio. Robert Gober isola in modo inquietante frammenti corporei creando una nuova realtà paurosamente fantastica fatta di arti che fluttuano liberamente separati l'uno dall'altro e di stati emotivi incongrui. Le parti del corpo sono separate e ricomposte nelle sculture di George Lappas che mescola immagini desunte dal passato e dal presente. Questa *contaminatio* di passato, presente e futuro è caratteristica anche di artisti come Wim Delvoye e Yasumasa Morimura. Le figure delle loro opere agiscono simultaneamente in una sfera temporale passata, presente e futura trasmettendo un'immagine del tipo di commistione cronologica che diverrà probabilmente sempre più tipica del nostro modo futuro di esperire il mondo.

Il tempo non è l'unico elemento ad essere mescolato. Uomini ed animali vengono fusi nell'opera di Mike Kelley, uomini e manichini nell'opera di Charles Ray, uomini e macchine nell'opera di Paul McCarthy. Questi artisti pervengono ad una riformulazione shockante dell'umanità che trasmette una impressione inquietante della condizione post-umana verso la quale ci stiamo avviando. Nell'universo di Kelley la sempre più intensa esplosione di violenza e perversione trascorre in una confusione inquietante di artificiosità, innocenza e bestialità. Nella scultura di Ray, manichini di proporzioni spaventosamente ingrandite rappresentano visioni impressionanti dell'evoluzione post-umana, estranea a qualunque sentimento ed emozione. L'opera di McCarthy dal titolo *Garden (Giardino)* descrive un futuro alieno post-umano nel quale la figura acquista la parvenza di un robot posseduto da un incontrollabile ossessione sessuale dalla quale è assente qualunque passione «umana».

La futura manipolazione genetica potrà generare una razza di esseri post-umani apparentemente perfetti, le cui nevrosi e i cui istinti non potranno essere però facilmente controllati. Gli artisti sono sensibili a questo sottofondo oscuro di impulsi rimossi che non può affatto essere facilmente rimodellato come un paio di cosce dalla muscolatura tonica. Il cubo di cioccolato rosicchiato di Janine Anioni svela il comportamento nevrotico e disperato che talvolta si cela dietro la levigata esteriorità di un'immagine femminile resa perfetta dalla cosmesi. I corpi scorticati di Kiki Smith, grondanti di secrezioni, testimoniano di un naufragio emotivo che dilaga al di sotto della superficie

plastica. Gli artisti ci trasmettono un terribile avvertimento, rendendoci consci di quel serbatoio irrazionale di emozioni incongrue che può sopraffare i progressi tecnologici.

L'importanza accordata all'apparenza a scapito dell'essenza, elemento centrale della nuova costruzione dell'identità, è analizzata da Clegg & Guttman attraverso immagini apparentemente normali di stereotipi umani che lasciano però trasparire un che di vuoto e di anormale. Il modo nuovo di costruire l'identità personale è esaminato nei disegni di Karen Kilimnik che approfondiscono l'azione reciproca di modelli di celebrità e modelli dell'io. L'affascinante annullamento del confine tra dimensione pubblica e privata è anch'esso esplorato nell'opera di Kilimnik. Come evidenzia il nuovo tipo di approccio al privato a scapito del pubblico, in qualunque situazione, dall'analisi della vita privata dei candidati politici alle rivelazioni dietro le quinte di Madonna in *Truth or Dare (Verità o azzardo)*, la nostra comprensione del significato della vita privata è in fase di ridefinizione.

La ri-creazione di sé stessi attraverso la commistione di fantasia e finzione si è pienamente attuata nella vita e nell'opera di Jeff Koons. Nel corso di un biennio Koons ha trasformato il suo corpo e la sua vita con il fidanzamento e le nozze con Cicciolina. La scultura biologica e materica frutto della loro unione dissolve il confine tra realtà e artificio creando un'arte che può essere veramente definita post-umana.

Dato che il modello di una vita umana organica, in naturale evoluzione, è sostituito nella dimensione post-umana dall'evoluzione artificiale, è probabile che l'arte assuma un ruolo molto più pregnante. L'arte dovrà forse fondersi con la scienza dal momento che l'informatica e la biotecnologia sono destinate a «perfezionare» ulteriormente la forma umana. Molte delle decisioni che accompagneranno le applicazioni della realtà virtuale computerizzata e dell'ingegneria genetica avranno a che vedere con l'estetica. La tecnologia renderà possibile rimodellare i nostri corpi e sovralimentare le nostre menti ma l'arte dovrà aiutare a fornire l'ispirazione per ciò cui i nostri corpi dovrebbero assomigliare e di ciò che le nostre menti dovrebbero fare.

L'inizio dell'era post-umana significherà una libertà senza precedenti per l'individuo e per l'artista? Avremo presto possibilità pressoché illimitate di ricreare noi stessi e di liberarci dalle costrizioni della nostra vicenda genetica? Avremo l'opportunità di esprimere noi stessi in qualunque modo vorremo attraverso il nostro aspetto fisico? Saremo capaci di creare un'arte che sia anche biologia? Oppure accadrà che tutte queste possibilità straordinariamente nuove si risolveranno in una crescente repressione sociale e in una spinta al conformismo? Le capacità persuasive dell'industria pubblicitaria sapranno convincerci ad acquistare gli stessi due o tre programmi di miglioramento genetico? Eserciteranno i governi il loro controllo sul potere della nuova biotecnologia e ne limiteranno le applicazioni? Oppure assumeranno una posizione più aggressiva esplorando questa nuova tecnologia nel tentativo di creare popolazioni geneticamente perfezionate in grado di garantire una superiorità sia economica che militare? Forse che il mondo si evolverà verso una condizione inquietante nella quale i nuovi esseri perfezionati dell'era post-umana soggiogheranno gli esseri «naturali» dell'era precedente che popolano nazioni dove le nuove tecnologie non possono essere prontamente applicate? Tutti questi interrogativi rimangono per ora senza risposta.

Ciò che noi sappiamo è che presto i progressi tecnologici ci costringeranno a sviluppare un nuovo codice etico. Avremo bisogno di costruire una nuova struttura morale che indicherà ad ogni individuo come comportarsi di fronte alle scelte enormemente importanti che dovrà operare in termini di alterazione genetica e di ampliamento computerizzato delle facoltà cerebrali. Dovremo prendere decisioni non solo riguardo a che cosa sembra bene, ma su che cosa è bene e su cosa è male rispetto alla ristrutturazione della mente e del corpo. I limiti della vita non saranno più qualcosa che possa essere dato per scontato. Dovremo creare una nuova visione morale per

abbatterli. Nel futuro gli artisti non saranno impegnati solo a ridefinire l'arte. Nel futuro post-umano gli artisti potranno anche essere coinvolti nella ridefinizione della stessa esistenza.

Traduzione di Piera Giovanna Tordella